

**L'UNIVERSITÀ
SOTTO LALENTE/3**

Domani il confronto con il ministro Mussi a Udine per l'inaugurazione dell'anno accademico

Il rettore: le proposte hanno subito un rallentamento che speriamo compensate dall'incremento delle risorse

Ricerca, finanziamenti 2007 in ritardo

A differenza del passato, la classifica dei progetti Prin non è ancora stata compilata

di GIACOMINA PELLIZZARI

Ricerca di base: «Anche se i fondi per i Progetti di rilevante interesse nazionale (Prin) sono quasi raddoppiati, il nostro Paese non sembra avere molto interesse per la ricerca». La riflessione è del rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell, che in queste ore si prepara ad accogliere il ministro, Fabio Mussi, per l'inaugurazione dell'anno accademico.

Dopo le difficoltà finanziarie, le lungaggini burocratiche per capire come applicare la riforma didattica, lo scarso interesse per la ricerca è il terzo punto caldo che, domani mattina, a piazzale Kolbe, sarà posto al ministro Mussi.

A differenza degli anni scorsi, la classifica dei progetti Prin, che generalmente veniva divulgata a settembre, negli atenei non è ancora arrivata. «Quest'anno i progetti hanno subito un forte rallentamento che speriamo sia compensato da un incremento delle risorse» continua il rettore, nell'apprezzare l'annuncio aumento dei fondi che corrisponde a circa il doppio rispetto a quanto stanziato nel 2006.

Lo sforzo del ministero, però, non basta ad accorciare le distanze che separano l'Italia dagli altri Paesi europei. «In tutti i paesi europei la responsabilità della ricerca di base è nazionale. I parametri di Lisbona prevedono di destinare alla ricerca e all'alta formazione il 3% del Prodotto interno lordo (Pil), ma l'Italia solo ora ha raggiunto l'1,5%, restando ben al di sotto del parametro di riferimento. Di fronte a questo dato e al ritardo accumulato nel 2007 nel finanziamento dei progetti Prin, il rettore alza le mani:

«Evidentemente il nostro Paese non ritiene la ricerca di rilevante interesse nazionale».

Non a caso l'ateneo friulano guarda con attenzione ai finanziamenti europei che già utilizza e auspica di farlo in misura ancora maggiore. Solo lo scorso anno, infatti, attraverso il IV Programma quadro, l'ateneo friulano ha ottenuto i finanziamenti per 20 progetti. A questi vanno aggiunte le 50 proposte inviate alla Commissione europea. Un dato per tutti: il 40% dei progetti italiani finanziati dalla Commissione europea con il progetto Tempus è coordinato dall'ateneo friulano. Si tratta di scuole di dottorato in informatica, master in bioetica, master post laurea in Economia, business management e in Economia e management.

«Ci impegneremo - assicura Honsell - a sfruttare di più questo canale di finanziamento anche se la logica europea è di sussidiarietà e va nella direzione della ricerca applicata».

Riflessioni che domani saranno al centro dell'attenzione a piazzale Kolbe, dove molto attesa resta la risposta del ministro che, in questo momento, tra i rettori italiani non trova molti consensi.



Il patto di Lisbona assegna alla ricerca e all'alta formazione il 3% del Pil, ma l'Italia si ferma all'1,5%